



The Green Dragon il pub dove sono affissi i messaggi di «amore» per il quartiere martoriato dalle violenze e dai saccheggi

Il reportage

DANIELE GUIDO GESSA

LONDRA

L'8 agosto del 2011, per il rogo del suo grande magazzino di mobili, Trevor Reeves perse più di tre milioni di sterline. Ma una cosa, dopo uno degli eventi simbolo dei riots londinesi della scorsa estate, pare averla ritrovata. «Prima dei tumulti non amavo Croydon, era piena di gente incattivita, c'era molta rabbia fra la popolazione. Ora invece la amo con tutto me stesso».

Con una popolazione di oltre 350mila abitanti, Croydon è uno dei sobborghi più popolosi di Londra, uno dei più meridionali. L'architettura moderna "brutalista" di molti suoi edifici fa capire che fu qui che Londra maggiormente soffrì durante i bombardamenti tedeschi, a causa della presenza, allora, del più grande aeroporto della capitale. Ma l'anno scorso Croydon ha sofferto anche per la rivolta violenta che ha sconvolto la metropoli inglese. I riots qui hanno fatto fuoco e fiamme e per poco non ci è scappato il morto. Il negozio dei Reeves, quello storico, stava proprio nell'epicentro dei tumulti. Le case intorno sono ancora bruciate e annerite, ma l'animo di

Londra, un anno dopo tumulti e saccheggi Le rovine sono ancora lì

Il quartiere di Croydon è stato l'epicentro dei «riots» dell'agosto scorso
Molti palazzi ancora bruciati e il «popolo dei sussidi» persino più numeroso

Trevor Reeves è limpido, soprattutto dopo che, due settimane fa, il principale responsabile del rogo al suo negozio è stato condannato e incarcerato per più di undici anni.

«Al momento della sentenza - spiega Reeves - ho provato emozioni contrastanti. Quel processo ci è costato tanta energia e tanti soldi, ma devo dire che la Metropolitan Police è stata efficientissima nelle indagini e ci è rimasta sempre vicina». Ora, per questa famiglia che dal 1867 vende mobili a tutta l'Inghilterra meridionale, come dicono gli inglesi, *business as usual*, grazie a un negozio temporaneo. «Ma ancora

non so dire se ricostruiremo il vecchio edificio. Per avere soldi bisogna fare profitti. Ma con questa crisi economica tutto è difficile e poi bisogna anche considerare che noi ormai siamo anziani. Fortunatamente, dopo il rogo, non ho dovuto licenziare nessuno dei miei dipendenti. Ma non posso dire che sia facile, ora, tirare avanti la baracca, pur con tutto l'aiuto che la municipalità ci sta dando».

Un giro per Church Street, che lo scorso agosto fu messa a fuoco e fiamme, fa capire che gli inglesi, come sempre, sono veloci nel tornare

alla vita di tutti i giorni. Sulla strada, tanti negozi popolari, un mercatino animatissimo in una traversa, e sono tornati alla vita di sempre anche il supermercato di una nota marca tedesca e un grande magazzino che vende su catalogo. Nell'aria, frenesia di una qualsiasi mattina in un sobborgo grande come Bologna, ma anche gli sguardi sul chi-va-là dei tanti che in questo momento in Inghilterra stanno soffrendo.

Il «popolo dei benefit», quelli che vivono grazie ai sussidi di Stato, a Croydon è particolarmente nutrito. Poche centinaia di sterline al mese, che comunque fanno la differenza